

la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)

Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni

Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: Le Assicurazioni Popolari per i Dopolavoristi, *la buona semente*. — C'è l'obbligo dell'assicurazione? — La cittadinanza nella Scuola delle Assicurazioni Popolari, *Lino Vigila*. — R. Provveditorato agli Studi della Lombardia, *La Direzione*. — Le forme tipiche di Assicurazioni Popolari per la scuola, *m. l.* — Pensione o assicurazione?, *Vitale Giuseppe Lanzoni*. — Le Assicurazioni Popolari nel primo sessennio di vita. — Racconti e fiabe della Previdenza: Lo stipo antico, *Maria Barbanti*. L'argacoda, il presidente, *Lina Mello Nicolini*. — Per Assicuratori e Assicurati: La scuola di Assicurazioni per corrispondenza. Consigli d'igiene: l'influenza, *I. Fortunati*. — Le Assicurazioni Popolari per i genitori e per i figliuoli: l'Assicurazione Popolare per i genitori. L'Assicurazione per i figli. — Cronaca: Milano, Lodi, Perugia. — Necrologio: La morte di Guido Toja, Maestro della Previdenza, *gbe.*

Le Assicurazioni Popolari per i Dopolavoristi

I tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro sono, a quest'ora, a conoscenza della Convenzione stipulata a Roma lo scorso settembre, fra S. E. l'On. Achille Starace, segretario del Partito, nella sua qualità di Commissario straordinario dell'Opera e la Direzione Generale del nostro Istituto per l'assunzione, da parte dei dopolavoristi, di forme di assicurazioni popolari sulla vita, senza visita medica, a premi mensili.

Questo accordo ha lo scopo evidente di educare le masse lavoratrici, cresciute nell'ambiente rinnovatore del Fascismo, al risparmio, alla previdenza e alle altre finalità etiche, sociali e assistenziali, che costituiscono il substrato dell'O. N. D.

L'importanza dell'accordo fra il nostro Istituto e il grande Sodalizio, creazione e vanto del Regime, il quale raccoglie nelle sue fila centinaia di migliaia di lavoratori del braccio e del pensiero, appartenenti ad ogni categoria sociale, non può sfuggire ad alcun gerarca dei Dopolavoro.

La Carta del Lavoro pone la previdenza fra le più alte manifestazioni del principio di collaborazione. E ai presidenti e ai segretari dei Dopolavoro provinciali, comunali, aziendali deve tornare assai gradito di avere a disposizione, per la loro opera di propaganda

da previdenziale, voluta dal Segretario del Partito, la nostra vasta e complessa organizzazione.

Le geniali ricreazioni dello spirito, temperate dagli sport e dalla ginnastica, preparano generazioni sane e robuste. Ma non si mantiene salda la compagine familiare senza una vita morigerata e previdente.

È cosa lodevolissima e altamente educativa il crescere la gioventù in florida salute con svaghi d'ogni genere. Il noto adagio romano del *mens sana in corpore sano* conforta l'opera mirabile dei Dopolavoro. Ma è fatale che l'uomo possa essere rapito, quando meno se lo aspetta, all'affetto dei suoi cari, anche nel fiore dell'età.

Perciò, il prevedere questo fatto, con un atto di risparmio continuativo che dia ai figli un aiuto economico, nel caso deprecato dell'imatura morte del padre, è un dovere di ogni cittadino che ha voluto crearsi una famiglia.

Occorre però una propaganda intensa per far comprendere ai lavoratori il fatto altamente benefico ed educativo della previdenza assicurativa.

Occorre una propaganda fattiva e costante, sia da parte dei Dopolavoro che nostro Istituto.

Se vien meno la collaborazione, contemplata e raccomandata dalla Convenzione stipulata a Roma, non si può riuscire nell'intento di realizzare praticamente l'accordo convenuto.

Cioè, in parole povere, non sarà mai possibile far accendere la benchè minima *assicurazione popolare* alla maggioranza dei Dopolavoristi, se nei gerarchi manca la fede nell'attuazione del programma voluto dal Capo.

La previdenza assicurativa non è una necessità della vita come il pane quotidiano, e neppure un divertimento così attraente che decida le masse ad un sacrificio pecuniario pur di goderlo.

La previdenza assicurativa è un fatto educativo che parla all'animo del cittadino, e lo fa decidere, con meditato proposito, al sacrificio di una data somma mensile per garantire alla sua famiglia un avvenire meno incerto nel caso possibile di sua morte pre-

matura. Tale decisione è determinata da molti fattori spirituali ed economici; ma, fra questi, ha la più grande efficacia la parola persuasiva, convincente e ben accetta del gerarca immediato, che segue, giorno per giorno, l'assicurando nella sua vita di lavoro.

E il fiduciario del Dopolavoro si metterà all'opera se saprà che la sua azione viene apprezzata, desiderata, voluta da chi sta più in alto di lui.

In caso diverso tutto crolla, e gli ordini e i desideri dei superiori rimangono lettera morta.

Avanti, dunque, signori Gerarchi dei Dopolavoro provinciali, comunali, aziendali! mettiamoci all'opera di buon

accordo, e riusciremo a vincere anche questa nobile battaglia a favore dell'Assicurazione Popolare per i dopolavoristi.

la buona semente.

IMPORTANTE

I sigg. **PRESIDENTI** dei Dopolavoro, che desiderassero avere subito dilucidazioni intorno alle Assicurazioni Popolari per gli iscritti all'O.N.D., sono pregati di chiederci l'immediato invio di nostri speciali propagandisti.

COMITATO LOMBARDO PER LA
PROPAGANDA DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI — MILANO —
Via Giuliani, 2 — Telefono N. 86-604

C'è l'obbligo dell'assicurazione?

No! Ma non c'è individuo il quale possa dirsi legittimamente sottratto alla necessità dell'assicurazione.

Non c'è mestiere, professione, ceto sociale che non sia equilibrato inevitabilmente nell'orbita di essa.

L'assicurazione sulla vita infatti conviene:

Ai lavoratori del braccio e del pensiero, perchè accumula il risparmio creando una sicurtà e una ricchezza che sopprime ai bisogni e fa fronte all'imprevisto; il quale può sorgere proprio nell'ora in cui braccio e mente meno siano adatti a lavorare e produrre;

ai professionisti e agli industriali,

perchè mette al sicuro dalle speculazioni e dai colpi di sfortuna quel tanto indispensabile che può all'occasione salvare una famiglia dalle umiliazioni, dai compromessi e dalle angustie;

ai ricchi, perchè abbandonando fatui tornaconti momentanei, con personali piccoli sacrifici e rinunce, essi possono costituire un capitale di cui abbiano piena e indiscussa libertà di impiego;

ai giovanetti onde abitarli alla economia ed al risparmio e prepararli alla previdenza vera e propria che li farà vittoriosi nelle tristi contingenze della vita;

alle mamme, le quali — con un lieve



risparmio sulle spese di casa — possono, giorno per giorno, mettere da parte quanto basta per pagare la quota mensile di assicurazione sulla vita, fatta dal marito per salvaguardare la famiglia contro l'eventualità della sua morte prematura, che la abbandonerebbe nelle più gravi strettezze economiche e, spesse volte, nella più squallida miseria.

(Per facilitare alle massaie previdenti tale risparmio giornaliero, l'ISTITUTO REGALA loro l'orologio o la cassetina-salvadanaio, che fanno trovare, senz'accorgersene, a fine mese, le somme necessarie al pagamento delle quote mensili).

Chiunque tu sia, operaio, contadino, piccolo impiegato o giovanetto, babbo o mamma, medita e segui l'esempio della formica

che raccoglie nella estate, pazientemente, i chicchi di grano per prepararsi il cibo nel rigido inverno. Ricordati che i giorni tristi, le necessità e la vecchiaia attendono tutti i viventi; e che solo la *Previdenza* può renderci tranquilli di fronte al futuro.

Quante volte, in caso di malattia, ovvero in altre circostanze della vita, quando occorre accasare una figlia o provvedere all'avvenire dei figli, sentiamo esclamare: « Ah, se avessi qualche migliaio di lire! »

Orbene, da oggi in poi non si potrà più perdonare a chi esprimesse questo rammarico, perchè tutti, a qualunque condizione sociale appartengano, possono costituirsi un piccolo capitale, mediante la *Assicurazione Popolare, senza visita medica, col versamento di pochi centesimi al giorno.*

LA CITTADINANZA NELLA SCUOLA DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI

Uno dei fenomeni meno noti e perciò meno studiati del meraviglioso risveglio della nostra coscienza nazionale che, per citare le parole del Duce « vuol rifare, non le forme della vita umana, ma il contenuto, l'uomo, il carattere, la fede », si deve ricercare nell'interesse con cui la parte più sana degl'Italiani segue il vasto e complesso problema del domani o, per essere più precisi, della previdenza assicurativa.

È bene sottolineare questo fenomeno perchè, attraverso le sue pratiche manifestazioni, non sarà difficile allo storico di domani, fissare fino a qual punto il Fascismo sia riuscito ad elevare l'individuo al disopra del suo « io » e del suo gretto e egoistico tornaconto.

Il documento più importante di questo fenomeno, che non mancherà di richiamare l'attenzione di chi scriverà la storia dell'assicurazione italiana, è, per ora, la recentissima circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale che invita gl'Insegnanti di ogni grado al dovere di diffondere fra i figli del

popolo il buon seme della previdenza assicurativa, e accenna alle forme popolari, come quelle più accessibili a tutte le classi e specialmente alle meno abbienti.

La circolare in parola ha, infatti, un valore ben più importante che non quello contingente di favorire la raccolta delle assicurazioni popolari, perchè riconosce tutta l'importanza educativa della dottrina e della pratica assicurativa, e le dà piena cittadinanza nella scuola, inserendola fra gli altri insegnamenti del genere.

Bisogna tener presente che la scuola è molto prudente nell'accogliere i movimenti che sorgono e fioriscono fuori di essa; anzi, di solito, li accoglie quando sono ormai invecchiati e prossimi a determinare problemi nuovi. « E questo è un bene, dice il Prof. Carlini, anche per la coltura e per tutti i movimenti in genere; perchè, diffondendo quanto di essi è pervenuto a piena maturità, contribuisce vieppiù a consolidarli e a richiamare su di essi l'interesse delle nuove generazioni, le quali sono, poi, anche quelle chia-

mate a fecondarli per ulteriori svolgimenti e trasformazioni ».

Una via nuova si apre, attraverso le assicurazioni popolari, al movimento assicurativo italiano, il quale eleva così il tono della sua propaganda, e riceve l'autorità necessaria per penetrare in quegli strati della

popolazione che fino a ieri lo hanno riguardato con preconcezioni o mal celata diffidenza.

Merito questo che va dato alle « Popolari » e ai Comitati di Propaganda che hanno il compito di diffonderle fra il popolo.

LINO VIGILA.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA LOMBARDIA

N. 2936

Milano, 25 febbraio 1933-XI.

AI RR. ISPETTORI SCOLASTICI DELLA LOMBARDIA,

OGGETTO: ASSICURAZIONI POPOLARI.

Richiamo l'attenzione delle SS. LL. sulla importante circolare ministeriale 23 gennaio u. s., n. 4, pubblicata nel n. 4 del Boll. Uff. 1933-XI relativa alle Assicurazioni Popolari e sul contributo che può essere dato dai funzionari scolastici ai fini di una efficace propaganda, fra gli alunni, delle varie forme dell'assicurazione popolare.

Le SS. LL. sono autorizzate a indire, previ accordi coi direttori didattici, speciali riunioni di insegnanti appartenenti allo stesso centro, allo scopo di illustrare il contenuto della circolare sopracitata.

Sarà, anzi, opportuno che alle dette riunioni sia invitato il Cav. Marino Lanzoni, Segretario Generale del Comitato Lombardo di propaganda delle Assicurazioni Popolari (Milano, Via Giulini 2), il quale si è offerto di dare chiarimenti agli insegnanti intorno alle forme tipiche di assicurazione che sono oggetto della circolare 23 gennaio u. s.

Quest'ufficio confida che, mercè il vivo interessamento delle SS. LL., anche in questa circostanza la Scuola Lombarda saprà rispondere con slancio all'appello del Ministero.

p. Il R. PROVVEDITORE
Nicola De Leonardis

Lo scopo che si propone il R. Provveditore agli studi per la Lombardia, con la presente circolare, ai R. Ispettori Scolastici, è evidente.

Si tratta di fornire ai signori Insegnanti gli elementi indispensabili per le loro lezioni intorno alle forme tipiche delle Assicurazioni Popolari che possono essere assunte dai genitori degli alunni o per loro stessi o per i loro figliuoli.

Tali forme, che noi cercheremo di chiarire, con esempi illustrativi, su questo periodico, verranno ampiamente illustrate dal nostro Cav. Prof. Lanzoni nelle riunioni d'Insegnanti, a cui crederanno d'invitarlo i signori Ispettori Scolastici e Direttori Didattici, ai quali porgiamo anticipatamente i nostri più sentiti ringraziamenti e quelli dei Gerarchi del nostro grande Istituto Parastatale.

LA DIREZIONE

Le forme tipiche di Assicurazioni Popolari per la scuola

Il Ministero dell'Educazione Nazionale nella sua recentissima circolare del 23 gennaio 1933, N. 4, avverte gl'insegnanti italiani che « è suo intendimento che, nella scuola italiana, penetri sempre più la comprensione degli inestimabili benefici del risparmio e della previdenza, e che, in particolare, siano fatte conoscere e raccomandate dagli insegnanti le forme tipiche dell'Assicurazione Popolare, come meglio adatte ad utilizzare margini di risparmio modestissimi e perciò suscettibili di essere adottate da larghissimi strati della popolazione ».

Quali sono le forme tipiche delle Assicurazioni Popolari che l'Ente assicurativo di Stato, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, è autorizzato a gestire?

Ecco la domanda naturalissima che ogni insegnante si farà dopo aver letto la circolare ministeriale precitata.

E, anzitutto, che cosa sono le Assicurazioni Popolari?

Le Assicurazioni Popolari sono assicurazioni sulla vita per capitali non superiori a diecimila lire. Si fanno senza visita medica, su speciali moduli chiamati proposte.

L'assicurando deve rispondere alle domande della proposta, firmarla e consegnarla all'incaricato dell'Istituto insieme con la 1^a quota mensile e cinque lire di spese per la polizza, che sarà consegnata più tardi.

Le quote mensili o premi da pagarsi, sono da 5, 10, 15, 20, 25 e più lire e variano secondo il capitale che si vuol assicurare e l'età dell'assicurando. Di solito con 5 lire mensili si assicurano circa mille lire per la durata di 15 anni; ma questa somma può aumentare, fino a oltre duemila lire, se la durata del contratto è di 20, 25, 30 anni.

Agli assicurati con le forme popolari, l'Istituto concede un insieme organico e completo di facilitazioni, che non accorda con le ordinarie forme con visita medica.

Si facilita all'assicurato il pagamento del

premio a rate mensili e lo si esonera dalla visita medica. In caso d'*invalidità totale* egli cessa di pagare il premio, pur continuando ad essere regolarmente assicurato. Se muore per *infortunio*, i suoi eredi incassano un'altra somma uguale a quella dovuta loro per il caso di morte. Il *disoccupato* e il *richiamato alle armi* possono sospendere, per un biennio, il pagamento dei premi, pur lasciando la polizza in pieno vigore a tutti gli effetti. Per le donne non vi sono soprapremi.

Le forme dell'Assicurazione popolare sono quelle che meglio soddisfano i bisogni e le esigenze dei risparmiatori adulti e anche dei fanciulli.

A questi ultimi viene regalata la cassetta o l'orologio salvadanaio, perchè possano più facilmente raggranellare le quote mensili del premio di assicurazione.

Agli assicurati con 5, 10, 15, 20 lire di quota mensile si regala la cassetta. A coloro che si assicurano per quote maggiori si regala l'orologio salvadanaio.

Le forme tipiche che gl'insegnanti devono raccomandare e spiegare agli alunni sono: la *Mista* e l'*Assicurazione fanciulli*.

L'*assicurazione popolare mista* garantisce un capitale riscuotibile immediatamente dagli eredi, indicati nel contratto — chiamato tecnicamente polizza — qualora l'assicurato morisse prima della scadenza del contratto stesso; oppure riscuotibile dall'assicurato se sarà in vita alla scadenza della polizza.

L'*assicurazione mista* riunisce in sé i vantaggi della previdenza e del risparmio; ed è adatta per capi di famiglia, dai 20 ai 55 anni di età, che vogliano garantire ai figli un capitale in caso di morte prematura.

L'*assicurazione fanciulli* consente l'assicurazione sulla testa anche dei bambini, che educa al risparmio metodico e continua-

tivo, e procura ad essi la disponibilità di un capitale al compimento del ventunesimo anno. Inoltre garantisce loro, dopo detta età, un capitale più rilevante alla scadenza del contratto, o immediatamente agli eredi suoi se la morte dell'assicurato avvenisse fra il 21° anno d'età e l'anno di scadenza della polizza.

L'assicurazione fanciulli è, quindi, un'assicurazione di risparmio fino al 21° anno di età. Al 21° anno, l'assicurato incassa il capitale convenuto, che può servire per aprire un negozietto, e come deposito cauzionale per ottenere un impiego, o — se donna — per costituirsi la dote.

Dopo il 21° anno, l'assicurazione fanciulli diventa un'assicurazione in forma mista, come abbiamo spiegato precedentemente, della durata di 15, 20, 25 anni, secondo il convenuto in polizza.

L'insegnante faccia presente sempre che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha i suoi contratti o polizze *garantiti dal Tesoro dello Stato*; perciò non può fallire, come possono temere coloro che sono stati scottati

dal fallimento di qualche Compagnia privata di assicurazione incendi o grandine o del bestiame.

Inoltre è bene avvertire che l'Istituto, come Ente assicurativo di Stato, non ha azionisti; ma è amministrato dallo Stato, che distribuisce, ogni anno, ai suoi assicurati parte degli utili conseguiti dall'Azienda. Detti utili vengono aggiunti al capitale assicurato che, in tal modo, aumenta ogni anno.

Queste, per sommi capi, sono le linee fondamentali delle Assicurazioni Popolari tipiche, che la scuola è chiamata a illustrare ai suoi alunni.

Vi sono però altre forme di Assicurazioni Popolari che possono essere chiarite e spiegate presso gli uffici del Comitato Lombardo di Propaganda in Milano, Via Giulini, 2; oppure presso le Agenzie, che sono aperte nelle città e nelle maggiori borgate di Lombardia.

m. l.

Pensione o assicurazione?

Il problema torna spesso a occupare le colonne dei periodici di categoria, in particolar modo degl'impiegati civili dello Stato; e non manca di sollevare interessanti dibattiti e discussioni che porteranno, col tempo, a pratici e fecondi risultati.

È necessario però premettere che non si tratta, come qualcuno ha erroneamente inteso, di schierarsi per l'una o per l'altra forma di previdenza; ma piuttosto di vedere in che modo l'assicurazione può integrare, o meglio, perfezionare il trattamento di quiescenza che godono gli impiegati civili dello Stato compresi gl'insegnanti elementari ed i ferrovieri.

Riteniamo perciò non solo ingiustificate, ma anche dannose alla buona causa, le preoccupazioni di coloro che vedono in queste discussioni un pericolo, più o meno lontano per la loro futura pensione.

Solamente chi non lascia eredità di affetti, o chi è ormai giunto sulla soglia della pensione, può sorridere di fronte al problema del «domani», il quale, invece, preoccupa giustamente i giovani che sono all'inizio della loro carriera, e che, educati alla legge morale del Fascismo, sentono il dovere di dare alle loro famiglie benessere e tranquillità per il futuro, anche a costo di sacrifici e di momentanee rinuncie.

Per dimostrare che queste preoccupazioni non sono campate in aria, ma pienamente giustificate, vediamo il trattamento di quiescenza di cui ha diritto (per portare un esempio pratico) un insegnante elementare assunto in servizio il 1° di gennaio 1925.

Che cosa spetterebbe alla moglie o ai figli qualora detto maestro venisse a mancare oggi, cioè dopo otto anni di servizio? Nulla!

Agli eredi, moglie e figli, spetta un'indennità solo nel caso che il decesso del congiunto si verifichi fra il decimo o il ventesimo anno di anzianità. Non preciso l'indennità, che farebbe sorridere i fortunati e lascerebbe melanconici coloro che sono ancora lontani dagli anni di servizio richiesti per avere diritto a tali indennità.

Venti anni! Messi in confronto con l'eternità sono un soffio; ma rappresentano poco più di un terzo della vita media dell'uomo. E questi vent'anni incidono proprio nel periodo in cui l'impiegato sta creandosi un posto al mondo, e quando gravano sulle sue spalle le maggiori responsabilità!

Solo al compimento del ventesimo anno di servizio, matura, tanto per l'impiegato che per i suoi eredi, il diritto alla liquidazione di una pensione vitalizia che, per costoro, è pari ai 65 centesimi di quanto spetta all'impiegato.

Ad attenuare le lacune del trattamento di quiescenza, sono state create in questi ultimi anni per volere del Governo Nazionale, forme sussidiarie di assistenza, come l'Istituto « Rosa Maltoni Mussolini » e altre. Ma — cito le parole del Duce — « non bisogna attendere tutto dal Governo; anche questo è un mal costume degli Italiani, che dobbiamo abolire. Là dove bastano gl'individui, nulla si deve chiedere alla collettività ». La quale collettività, rappresentata nel nostro caso dagli Istituti sussidiari di assistenza, può bensì

porgere la sua beneficenza in molti casi, ma non riuscirà mai a giungere tempestivamente e dappertutto.

Ecco dunque la necessità di una forma di assicurazione che garantisca un capitale alla famiglia dell'impiegato che venisse a mancare prima di aver conseguito il diritto all'indennità, e soddisfi pure il desiderio di migliorare le condizioni economiche famigliari qualora il decesso avvenga dopo che tale diritto sia maturato.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per incarico e volere del Governo Nazionale, ha studiato apposite forme di assicurazioni integrative che meritano tutta l'attenzione e l'interessamento dei funzionari dello Stato, anche perchè da esse esula qualunque intento utilitario e speculativo.

Ma quanti daranno la loro adesione alle speciali concessioni accordate dall'Ente di Stato, nonostante importino un sacrificio relativamente modesto e il pagamento del premio possa essere fatto con trattenuta mensile sullo stipendio?

Cade ad ogni modo l'amletico dilemma: pensione o assicurazione, il quale svia i termini del problema e crea inutili motivi di incertezze, perchè a seconda dei momenti e dei bisogni della vita, si rende utile o indispensabile per l'impiegato l'una o l'altra forma di previdenza.

VITALE GIUSEPPE LANZONI.

LE ASSICURAZIONI POPOLARI NEL PRIMO SESSENNIO DI VITA

Nella relazione sull'andamento della gestione del nostro Istituto nel quinquennio 1927-31, la Direzione Generale riferisce anche intorno allo sviluppo delle Assicurazioni Popolari.

« L'Amministrazione — dice la Direzione stessa — ha dedicato speciali cure allo sviluppo del ramo popolare, che si afferma ormai come un potentissimo mezzo di pene-

trazione nelle popolazioni dei campi e delle officine, nelle scuole e in determinati ambienti dove l'assicurazione vita non potrebbe estendersi con la polizza di tipo ordinario.

« Anticipando i risultati dell'esercizio in corso, è interessante notare come oltre la metà — in numero — dei contratti assunti dall'Istituto risultino stipulati nelle forme

popolari, le quali hanno potuto essere propagandate e portate al presente grado di sviluppo senza onere alcuno per l'azienda, che ha potuto fin dall'inizio mantenere un prudente equilibrio fra le entrate e le uscite del nuovo ramo. Nè sarebbe stato il caso di attendersi, nei primi anni di esercizio, un margine di profitto da un'attività che necessariamente richiedeva notevoli sforzi preliminari, ed il cui valore sociale è d'altra parte così evidente e preminente da soverchiare ogni preoccupazione di diversa natura.

« Lo sviluppo assunto dalle Assicurazioni Popolari, le quali si sono generalmente affermate con risultati che, se tuttora si mantengono di gran lunga inferiori a quelli conseguiti nella Gran Bretagna e nell'America del Nord con le analoghe «Industrial insurance», debbono considerarsi però oltremodo soddisfacenti quando si tenga conto che l'esperienza dell'Istituto, in questo campo, data soltanto dal 1925, mentre nei detti Paesi, dal nostro tanto diversi sotto vari aspetti, il lavoro nel ramo popolare prospera da oltre mezzo secolo per opera soprattutto di grandi Compagnie specializzate.

« Basterà in proposito rammentare che la «Prudential Assurance Company» e la «Metropolitan Life insurance Company» operano, rispettivamente, dal 1854 e dal 1879 e, nella fase iniziale della loro attività, la penetrazione fu, anche per esse, tutt'altro che scevra di difficoltà ».

Dalla relazione rileviamo che poco meno dei 2/5 dei contratti dell'Istituto, raccolti durante il quinquennio 1927-31, sono a forma popolare. È interessante aggiungere che la totalità delle assicurazioni popolari, assunte durante il detto periodo, si è ripartita nelle percentuali seguenti:

Italia settentrionale	41,8 %
» centrale	30,6 %
» meridionale e insulare	26,5 %
Direzione Generale e Colonie	1,1 %

Le cifre assolute e relative riferite alle varie regioni del Regno danno i seguenti risultati:

POLIZZE POPOLARI PERFEZIONATE

nel quinquennio 1927-31

REGIONI	Numero contratti	Capitali assicurati in lire
Piemonte	15.267	41.259.000
Liguria	13.626	43.014.000
Lombardia.....	26.081	77.468.000
Veneto	23.872	54.271.000
Venezia Giulia e Tridentina	16.722	34.212.000
Emilia	10.278	33.916.000
Toscana	25.639	56.147.000
Marche	6.747	16.116.000
Umbria	3.556	10.554.000
Lazio	21.568	66.575.000
Abruzzi	3.120	8.400.000
Campania	25.970	60.078.000
Puglie.....	9.698	24.725.000
Basilicata	1.204	3.160.000
Calabria	3.900	14.535.000
Sicilia	12.459	36.138.000
Sardegna	3.071	11.442.000
Direzione Generale	286	678.000
Colonie	1.347	6.032.000
Totale	224.411	598.720.000

Il Bilancio del 1° sessennio di gestione delle Assicurazioni Popolari (1 gennaio 1926 - 31 dicembre 1931) dimostra inoltre che questa ancora giovane, ma fiorente attività non ha pesato economicamente sul restante portafoglio.

Al 31 dicembre 1931 i capitali assicurati e in vigore con le forme popolari erano di L. 389.942.300 e il numero dei contratti 171.539.

I risultati del Bilancio suddetto hanno dato un attivo netto di L. 798.883,91. Saldo attivo certamente modesto — dice la relazione —; ma sarebbe stata colpa più che merito dell'amministrazione non aver dedicato, alla propulsione di questo ramo di attività, la più gran parte delle disponibilità che, dal ramo stesso, potevano essere ricavate in questi primi anni di esercizio.

** Racconti e fiabe della Previdenza **

Lo stipo antico.

Quando morì Giustino Forni, rimasero senza sostegno la moglie e tre fanciulletti, il maggiore dei quali aveva dieci anni.

Giustino era commesso in un grande magazzino di stoffe: guadagnava discretamente e viveva per i suoi bambini. Faceva per loro dei meravigliosi castelli in aria: nulla sarebbe stato troppo bello, sol che avesse avuto i mezzi.

Quando doveva condurli a passeggio, li girava e li rigirava da tutte le parti, per assicurarsi che il vestito fosse ben pulito, le calze in ordine, le scarpine lucide, e che infine tutti i particolari del loro abito festivo fossero curati.

Nulla era di sacrificio per lui, perchè la sua casetta non fosse priva delle cose necessarie.

Era ancora giovane, aveva solo 35 anni, godeva della sua felicità e si faceva ben volere da tutti.

Ma il destino era in agguato, quasi geloso della sua felicità.

Un triste giorno il povero Giustino rimaneva vittima di un investimento tramviario, in seguito allo slittamento della bicicletta che usava quotidianamente per portarsi al lavoro.

La moglie e i figli, l'avevano trovato agonizzante all'ospedale, ed era spirato senza riprendere conoscenza.

Con la sua morte, la sventura si era abbattuta sulla piccola casa, che egli già riempiva della sua felicità, delle sue gaie canzoni, della sua bella gioia di vivere.

L'ancor giovane sposa, brava massaia, madre amorosa, abituata a curare la casa ed i figli, non aveva l'abitudine al lavoro estraneo alla casa stessa; pur nonostante avrebbe voluto trovare subito da occuparsi.

Giustino qualche volta le aveva detto, un po' sul serio, un po' scherzando: « Se io muoio, voi diventate tutti ricchi! » E Giuseppina, celiando, aveva replicato: « Hai

giocato alla lotteria? » « No, ho fatto di meglio — aveva soggiunto Giustino — ho giocato a una lotteria più sicura, alla quale sono certo di vincere ». E strizzava l'occhio con intenzione.

Ma Giuseppina non aveva mai presa sul serio questa speranza di futura ricchezza, annunciata dal marito con frasi circondate da un velo misterioso di segreto e aveva sorriso dello scherzo, per quanto una volta un amico le avesse detto che Giustino aveva contratto un'assicurazione. Ma, lui vivente, chi poteva pensare a questo?

Per la buona moglie era una pena il solo pensiero che Giustino potesse ammalarsi; ma sull'idea poi che potesse morire, non osava neppure soffermarsi.

Morto Giustino, per quei poveretti era la miseria. Essi non possedevano risparmi, quel poco che avevano ottenuto dal proprietario del magazzino era stato speso per i funerali.... E i bimbi dovevano pur vivere!

Giuseppina vendette subito i suoi modesti gioielli di sposa, poi parte della biancheria che proveniva dalla famiglia e che ormai rappresentava un lusso. Pensò di cambiar casa per ridursi in più modesto alloggio, e — cambiata dimora — col pretesto che lo spazio era ridotto, vendette alcuni mobili.

L'unico mobile caro, e che avrebbe voluto conservare, era uno stipo antico che Giustino aveva avuto, come dono di nozze, da un vecchio parente sacerdote. A Giuseppina era stato detto che il mobile conteneva un « segreto » e una volta, scherzando, essa aveva detto al marito: « Cerchiamolo: chi sa che non vi sia un tesoro? »

Ma Giustino stringendosi nelle spalle: « Se non ce lo metto io il tesoro, aveva detto, sta pur sicura che il povero zio prete non ce lo ha messo »!

Di quel mobile, un signore, mandato da un antiquario, offriva tanto da pagar l'affitto; era una tentazione alla quale Giusep-

pina non seppe resistere. Le parve grande grazia del Signore poter assicurare ai suoi bimbi sei mesi di pace sotto un tetto. Ma non bastava: bisognava pur vivere ed essa invece non trovava lavoro, nel mentre si sarebbe adattata a tutto.

Una mattina, la povera mamma se ne ritornava a casa piangente: l'ultima speranza le era fallita. Le avevano promesso di accettarla come commessa in un laboratorio di sartoria, ma la proprietaria, all'ultimo momento, aveva accampato ragioni di lavoro mancato e non s'era concluso nulla.

Gino, il maggiore dei figlioli, l'accolse con un grido.

— Se tu sapessi mamma!

— Che cosa? — chiese la poveretta, con una strana ansietà. Essa infatti non comprendeva neppure se il grido del fanciullo tradisse ansietà o gioia.

— È ritornato il mobile antico.

— Ma che dici, piccino mio?

— La verità: guarda.

Infatti nella cameretta lo stipo aveva ripreso il posto di prima. Giuseppina non sapeva a che pensare. Temette che il compratore lo avesse rimandato per qualche difetto e per conseguenza reclamasse il denaro pagato. E lei, che questo denaro aveva già speso, che cosa avrebbe potuto fare?

— Signore Iddio, abbiate pietà di me! — esclamò la poverina. E parve che il Signore ascoltasse la sua preghiera.

Sul mobile era una lettera suggellata, che il compratore le aveva fatta recapitare; l'aperse tremando. Essa diceva:

« Buona Signora,

il suo stipo contiene un piccolo tesoro, nel cassetto segreto. Le rimando il mobile, perchè mi sono accorto che a Lei era tanto caro. Quando sarà in possesso della somma che troverà, mi renderà quello che considero un prestito, ben lieto di poterle dare una buona notizia.

Suo dev.

G. R.

Un segreto! Quale? Nell'ansia di scoprirlo, le sue mani brancolavano — incerte — sul mobile.

Lo aprì, lasciando ricadere gli sportelli che scoprivano i cassetti interni: li aprì uno ad uno, e ricordò allora di aver veduto che suo marito, una volta, aveva tolto uno dei cassettoni... Perchè? Allora non glielo aveva chiesto, supponendo che il cassetto non chiudesse bene e che il marito avesse voluto eliminare qualche ostacolo. Tolse tutti i cassetti e finalmente, nel far scorrere la mano sul piano interno, incontrò una resistenza: spinse, premette più volte e infine il piano girò su sè stesso e lasciò apparire un vuoto contenente un plico e una lettera sigillata.

Nel plico era una polizza popolare mista dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Una fortuna! Un tesoro!

La poverina tremava nel leggere la lettera che il povero Giustino aveva scritto all'epoca della nascita del suo secondo bambino.

« Mia adorata Giuseppina,

ancora una creatura mandata da Dio, allietta la mia vita, e mi dà una ragione di più per amare il mio lavoro. Ma penso che, se mancassi io, tu, poverina, non potresti bastare alla loro vita, o, per lo meno, saresti costretta a sostenere una fatica troppo grave, perchè l'educazione dei figli è già un carico pesante per una madre che non voglia trascurarli.

L'assicurazione mista popolare che oggi firmo, m'impone un lavoro più gravoso e dei nuovi sacrifici; ma sono lieto di poterli fare, e ringrazierò Iddio, nell'ora suprema, di avermi data la forza di lasciarti in condizione di non aver bisogno di sacrificarti troppo per educare le nostre creature. Se vivrò, tanto meglio: saranno loro, i miei figlioli, grandi e spero buoni, che godranno di questi miei sacrifici. Penseranno a me con gratitudine: sarà una preghiera di più che salirà a Dio, per l'anima mia. Che tu sia felice e benedetta.

Il tuo Giustino »

La povera donna piangeva dirottamente, abbracciando le sue creature.

L'assicurazione popolare fruttò più di ventimila lire, perchè l'assicurato era morto d'infortunio; un tesoro per loro: una somma

che permise a Giuseppina di dare ai figli un mestiere e a lei la possibilità di vivere onestamente.

La pace ritornava in famiglia per l'amore e la previdenza del buon padre, che aveva assistita e protetta la sua famiglia fino oltre la vita.

MARIA BARBIANI.

Largacoda, il previdente.

Le acque del fiume, profondamente azzurre e solo a tratti verdastre come riflessi d'oceano, scorrevano con maestosa lentezza; le coste si sfumavano in lunghe ondulazioni madreperlacee e la vita era facile e dolce per la piccola comunità di castori che ivi avevano la loro dimora. Abbondante il cibo, ristoratrici le lunghe nuotate nel fiume e allegri i salti, le capriole e le pazzie altalene sugli alberi. Vecchi e giovani si divertivano spensierati e gai.

Ma Largacoda, bellissimo e giovane castoro, posava alcune volte lo sguardo inquieto su la casa che li ospitava. La elegante dimora a torri coniche era ancora quella fabbricata dai nonni e qua e là presentava qualche screpolatura. Il fiume poi aveva corrosa buona parte del terreno su cui era costruita e la distanza delle acque diminuiva sempre più.

— Bisogna riedificare in una posizione più riparata — diceva Largacoda — la nostra casa non è più sicura.

— Cosa brontoli, rosicante del malaugurio? — aggrediva un fratello.

— Non mi far lo iettatore, palmipede nevrastenico! — strillava una sorella.

— Vuoi saperne più di me? Presuntuoso! — brontolava il padre.

— Vuoi farci abbandonare la nostra vecchia casa che ci ha visto nascere tutti quanti? Ingrato! Senza cuore! — piagnucolava la madre.

E i due vecchi andavano a raccontare sconsolati agli amici, che quel loro figliolo era il loro cruccio, la loro spina nell'occhio.

Fratelli e sorelle ridevano di lui coi compagni di allegria, lo definivano « asfissiante », così che a poco a poco la solitudine si fece intorno a Largacoda; e Brunetta, la più graziosa castorina della comunità, non gli rivolse più i suoi ammaglianti sorrisi.

Largacoda soffriva, ma aveva imparato a tacere. Ogni giorno spariva per parecchie ore. Quando tornava a casa aveva l'aspetto stanco od affaticato, ma un'aria di così serena tranquillità spirava dal suo contegno, che ogni motteggio taceva intorno a lui.

Un giorno lunghe strisce di nubi grigie salirono lentamente a velare il sole, poi un violento vento del sud le investì sfioccandole e lacerandole. In quella tranquilla zona del Canada pareva si fossero dato convegno tutti gli spiriti infernali. Urli, fischi, sibili tagliavano l'aria ininterrottamente, così che il fiume maestoso finì per perdere l'usuale calma. Cominciò a brontolare e ad ammassare onde e cavalloni e a scaraventarli sulle belle coste dalle lunghe ondulazioni madreperlacee. Il perché di tutto ciò io proprio non lo so, ma le conseguenze furono che il fiume perdetto per molto tempo il suo bel colorito e si fece giallastro come per un attacco di fegato, e che la tranquilla comunità dei castori si trovò senza casa.

Ve li immaginate i pianti e le disperazioni? I due vecchi si strappavano il pelo, dicendo che si volevano lasciar morir di fame.

Largacoda disse: Venite!

Ben protetta da un'avvallamento di terreno, una bella casa ergeva il suo profilo conico contro il cielo tornato sereno e, tepida ed ospitale, apriva le sue ampie stanze e i suoi lunghi corridoi.

Era l'opera lenta, costante, infaticabile di Largacoda.

Fu un delirio di gioia e di riconoscenza. Solo Brunetta era triste, perchè al suo amabile sorriso, Largacoda aveva risposto assumendo una tale aria scanzonata, da riempirla d'imbarazzo e di rimpianto.

Quando Saggezza si allea a Gioventù, la Sfortuna ha cattivo gioco.

LINA MELLO NICOLINI.

PER ASSICURATORI E ASSICURATI

La scuola di Assicurazioni per corrispondenza

È uscita la prima dispensa della *Scuola di Assicurazioni per corrispondenza* che, come abbiamo comunicato nel numero di gennaio, è sorta per iniziativa del Direttore della Rivista *L'Assicurazione Italiana*, viale Campania, 5 - Milano.

Lo scopo della « scuola » è di dare complete nozioni teoriche e pratiche su tutte le varie e complesse branchie di cui si compone l'industria assicurativa.

La scuola per corrispondenza è utile perciò non solo a coloro che già prestano la loro opera in qualunque ramo delle assicurazioni, ma, e sopra tutto, a chi intende dedicarsi professionalmente e ha quindi bisogno di conoscere con competenza e serietà le diverse nozioni che informano le assicurazioni stesse.

Il programma d'insegnamento, è diviso in 14 materie; e durante il loro svolgimento saranno prospettati e illustrati i principali problemi che riguardano ogni materia.

Nella prima dispensa, il Dottor Lauro Laurenti tratta « dell'assicurazione della vita » e i Sigg. Olivero Mario, Timeus dottor Giovanni e Buzzi Camillo, rispettivamente delle « Assicurazioni Marittime », delle « Riasicurazioni » e delle « Assicurazioni Grandine ».

La materia, esposta in forma piana e suavisiva, avvince subito il lettore e lo accompagna grado grado a conoscere, attraverso interessantissimi cenni storici, l'evoluzione subita nel tempo dalle attuali forme di assicurazione e le varie difficoltà che ogni forma dovette superare prima di assurgere all'importanza raggiunta in questi ultimi anni.

Quadro questo utile e necessario per chi vuol seguire e apprendere con profitto gli argomenti che verranno trattati nelle prossime dispense.

Siamo intanto lieti di comunicare che la Direzione della scuola ha concesso speciali facilitazioni di pagamento della tassa, ai produttori e impiegati del nostro Istituto; e precisamente accorda loro il pagamento della quota annua, stabilita in L. 100, in cinque rate mensili da L. 20 ciascuna.

Questa facilitazione deve invogliare e convincere i ritardatari a inviare subito alla Direzione della scuola - Viale Campania, 5 - Milano — la loro adesione.

Consigli d'igiene: L'INFLUENZA

Non è possibile allo stato attuale delle nostre conoscenze effettuare una profilassi sicuramente efficace di questa malattia da infezione, la cui diffusione avviene attraverso l'aria e, per mezzo degli individui infetti, dilaga rapidamente da paese a paese.

Non si può attribuire una vera efficacia profilattica ai vari medicamenti ed ai vaccini messi in commercio come preventivi dell'influenza.

Solo le comuni norme di igiene hanno valore, con speciale riguardo all'antisepsi della cavità orale e del naso che costituiscono le vie d'ingresso dell'infezione.

In periodi di epidemia occorre praticare più scrupolose cure ai denti spazzolandoli accuratamente più volte al giorno, specialmente dopo i pasti ed alla sera prima di coricarsi, lavare la bocca e praticare gargarismi con soluzioni antisettiche come ad es. acqua ossigenata, clorato di potassio, acido fenico, iodio, ecc.

Al primo accenno di un raffreddore, instillare qualche goccia di liquido antisettico (protargolo, olio gomenolato) anche nel naso.

Bisogna evitare, nei luoghi chiusi, un riscaldamento eccessivo, mantenere nell'ambiente un certo grado di umidità e di ventilazione. Curare più scrupolosamente del solito la pulizia delle mani, in special modo, prima dei pasti.

Pulire il microfono del telefono con alcool od altri antisettici ed aver cura di non avvicinarlo troppo alla bocca.

Evitare di affrontare i bruschi sbalzi di temperatura ed ogni causa debilitante.

Cercare di non avvicinare persone infette o case ove vi siano dei malati ed evitare i luoghi molto affollati. Ricordare che un attacco di influenza non immunizza per un altro che segua.

(Dall'Assistenza Sanitaria)

I. FORTUNATI.

Le Assicurazioni Popolari

per i genitori e per i figliuoli

Chi risparmia, trova.

Le assicurazioni popolari sono un dovere verso sè stesso e verso la famiglia per chiunque non abbia altra risorsa che il proprio lavoro.

Colui che spende tutto il suo guadagno e si rifiuta di serbarne una parte, sia pur minima, per sè e per i suoi cari, non è uomo cosciente; non vuole conquistare a nessun costo la sua indipendenza economica e morale; vuol vivere ciecamente d'ora in ora senza pensare al domani.

Ricco non è chi guadagna molto e tutto spende, ma chi, pur guadagnando poco, ogni giorno sa risparmiare una piccola parte del suo guadagno.

Ogni ricchezza è incominciata dal risparmio.

Le Assicurazioni Popolari rappresentano la forma più perfezionata del risparmio congiunto con la previdenza, che nessuna Società privata esercita, perchè esse non hanno scopo di lucro o d'interesse, ma sono state studiate amorosamente dall'Istituto Nazionale, che è Ente di Stato, per intendimento del Governo, al fine di *elevare moralmente ed economicamente* il nostro popolo e di diffondere in tutte le classi sociali, anche le più modeste e bisognose, il sentimento del risparmio e della previdenza, come è praticato all'Estero da molti anni.

Il Capitale che si assicura varia a seconda dei premi mensili da pagarsi, i quali sono rispettivamente di lire 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50 e così di 5 in 5 fino a 120 lire.

L'età degli assicurati varia, secondo la forma di assicurazione, dalla nascita ad anni 55.

L'Assicurazione Popolare è un'assicurazione sulla vita per piccole somme.

Essa richiede, come abbiamo detto, un pagamento minimo di 5 lire al mese, massimo di lire 120. E garantisce:

a) Il pagamento di un capitale a scelta dopo 15, 20, 25 o 30 anni;

b) Il pagamento immediato di tutto il capitale in caso di morte naturale;

c) Il pagamento immediato del doppio del capitale in caso di infortunio;

d) L'esonero dal pagamento dei premi in caso di invalidità permanente;

e) La sospensione, per due anni, del pagamento dei premi in caso di disoccupazione o di servizio militare;

f) La partecipazione agli utili della Azienda.

Le tariffe adottate sono le più basse di quante, dello stesso genere, siano adottate in ogni altro Paese.

L'ASSICURAZIONE POPOLARE

PER I GENITORI

ESEMPIO: Un lavoratore di 30 anni pensa che gli potrebbe essere molto utile un modesto capitale all'età di 60 anni, quando la sua capacità lavorativa sarà diminuita. Nel medesimo tempo desidera che la sua famiglia non rimanga improvvisamente priva di ogni aiuto se egli dovesse morire prima di quell'età.

Stipula allora un contratto di assicurazione popolare nella forma « Mista », impegnandosi a pagare L. 25 ogni mese per la durata di 30 anni. Allo scadere di questo termine, l'Assicurato riscuoterà dall'Istituto la somma di lire 9.600. Se l'Assicurato morisse prima del termine del contratto, *la stessa somma sarà pagata subito* agli Eredi dell'Assicurato.

In caso di morte per infortunio, invece, l'Istituto pagherà subito agli Eredi il doppio della somma predetta; e cioè Lire $9.600 \times 2 =$ Lire 19.200.

L'assicurazione popolare mista può farsi col pagamento di 5-10-15-20-25-30 lire al mese, e così di 5 in 5 lire fino a 70, secondo



la durata del contratto, l'età dell'assicurando e il capitale che s'intende assicurare; però nessuno può assicurarsi per un capitale superiore a L. 10.000.

TARIFFA - Assicurazione Mista

Anni di età dell'assicurando	Capitale che si assicura col pagamento di L. 5 al mese			
	Durata anni 15	Durata anni 20	Durata anni 25	Durata anni 30
	circa	circa	circa	circa
dai 20 ai 30	900	1260	1630	2000
» 31 » 40	875	1200	1510	1790
» 41 » 50	815	1060	—	—
» 51 » 55	725	—	—	—

L'ASSICURAZIONE PER I FIGLI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha voluto creare per i ragazzi una speciale forma di assicurazione popolare detta *Assicurazione Fanciulli* la quale offre al piccolo o alla piccola previdente la possibilità di ritirare, a ventun'anno di età, un capitale che potrà servire ad essi per iniziarsi al lavoro, o come deposito cauzionale per poter ottenere un impiego o per costituirsi la dote. E ciò senza interrompere la loro assicurazione, che continuerà, in forma mista, per un capitale superiore a quello che potrebbero assicurare a quell'età se non avessero iniziato la loro assicurazione da fanciulli.

Con l'« Assicurazione Fanciulli » il piccolo o la piccola previdente, oltre mettere da parte una somma per l'età in cui dovranno assestare la loro posizione sociale, avranno già in corso un'assicurazione sulla vita che garantirà alle loro famiglie un capitale in caso di morte prematura di essi: capitale che sarà, invece, ritirato da loro stessi se saranno in vita a 36, a 41 o a 46 anni di età, secondo il contratto stipulato.

L'assicurazione Fanciulli può stipularsi da zero anni fino a 15 di età, e col pagamento di 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 50 lire mensili. Il capitale assicurato aumenta coll'aumentare della quota mensile di premio. (Il premio è la quota che l'assicurato paga per la sua assicurazione).

ESEMPI DI ASSICURAZIONE FANCIULLI

1° Un padre assicura il figlio di 6 anni, mediante il pagamento di lire 15 mensili.

Quando compirà i ventun anno, il figliolo potrà ritirare dall'Istituto Lire 2025, rimanendo assicurato ancora per Lire 4224 se continuerà il pagamento delle 15 lire al mese. Questa somma verrà ritirata da lui stesso all'età di 36 anni. Se, per disavventura, l'assicurato morisse prima di detta età, tale somma verrebbe pagata subito ai suoi eredi. E qualora la morte dovesse avvenire per infortunio, gli eredi ritirerebbero dall'Istituto Lire 8448, invece di 4224, cioè il doppio del capitale assicurato.

2° Gino Falchi è uno scolaro di sette anni di età. Il babbo lo assicura presso l'Istituto Nazionale per un capitale di Lire 7008 con l'Assicurazione Fanciulli, pagando una quota mensile di Lire 20.

All'età di 21 anno, Gino ritirerà dall'Istituto Lire 2540; e, continuando a pagare 20 lire al mese, continuerà pure ad essere assicurato per il capitale predetto di Lire 7008, che riscuoterà egli stesso a 41 anni di età. Se, invece, Gino dovesse morire prima dei 41 anni, i suoi Eredi riscuoteranno subito, senza pagare più nulla, le Lire 7008, oltre gli utili che, ogni anno, si saranno accumulati sul capitale.

3° Learco Parenti ha 10 anni e frequenta la 4° classe elementare.

La mamma vuol abituarlo al risparmio metodico, e va, insieme col figliolo, all'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni per avere l'orologio collettore, in cui il fanciullo potrà versare, ogni giorno, una lira. Per ciò Ella s'impegna di pagare all'Istituto Lire 30 al mese; e assicura il suo Learco per un capitale di Lire 11.862.

All'età di 21 anno il Parenti ritirerà dall'Istituto Lire 2790; e, continuando a pagare le 30 lire al mese, continuerà pure ad essere assicurato per il capitale predetto di Lire 11.862, che riscuoterà egli stesso a 46 anni di età. Se, invece, dovesse morire prima dei 46 anni, i suoi Eredi riscuoteranno subito — senza pagare più nulla — le Lire 11.862, oltre gli utili che, ogni anno, si saranno accumulati sul detto capitale.

C * R * O * N * A * C * A

MILANO.

PROPAGANDA NEI DOPOLAVORO.

La nostra Agenzia Generale di Milano ha costituito una speciale organizzazione per la propaganda e la raccolta delle proposte delle Assicurazioni Popolari nei Dopolavoro cittadini e della Provincia.

La novità di questa propaganda, in ambienti dove ha una parte preminente lo svago fisico e intellettuale, ha trovato all'inizio un po' di contrarietà. Ma noi siamo persuasi che con una collaborazione e con un affiancamento decisi e fermi, da parte delle Gerarchie provinciali, assistenziali ed aziendali del Dopolavoro con l'Organizzazione predetta, sarà superato ogni ostacolo e si riuscirà a vincere ogni malinteso e ogni diffidenza.

Troppo nobile è il fine, perchè non si possa raggiungere.

LODI.

Dal *Popolo di Lodi* togliamo:

Propaganda Assicurazioni Popolari.

Lunedì 13 febbraio u. s., ad iniziativa dell'egregio Geometra Ciboldi, l'infaticabile Prof. Cav. Marino Lanzoni di Milano, tenne al Corpo Magistrale una elevata, chiara, convincente conferenza di propaganda sulle Assicurazioni Popolari, compiacendosi vivamente, anche a nome di S. E. l'On. Solmi, Sottosegretario all'E. N., per l'opera veramente efficace ed altamente educativa svolta dalla Scuola primaria lodigiana a favore della previdenza.

Assistevano alla conferenza il R. Ispettore Scolastico, il Direttore Comunale, la Direttrice Sezionale, e, per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'Ispettore Conte Zacco e l'Agente Geom. Ciboldi.

PERUGIA.

IL TRASFERIMENTO DELL'ISPETTORE DR. ORESTE NATOLI.

Sabato 11 febbraio, all'Hôtel Brufani, presenti il Grand. Uff. Dr. Luigi Pozzi, Ispettore Capo Superiore dell'I. N. A. e l'Ispettore Compartimentale Rag. Cav. Guido Cantini, convennero gli

Agenti Generali di Arezzo, Perugia e Siena, con un largo seguito di funzionari ed agenti delle rispettive Agenzie, a tributare al Dr. Oreste Natoli, Titolare del Compartimento, l'omaggio più fervido e sincero, in seguito al suo trasferimento dal Compartimento della XII Circoscrizione.

L'austerità della cerimonia fu pari al merito del Funzionario, che tanti ricordi e attestazioni di stima ha lasciato tra la massa produttiva della XII Circoscrizione Compartimentale del nostro Istituto.

LA MORTE DI GUIDO TOJA
MAESTRO DELLA PREVIDENZA

Mentre stiamo per andare in macchina, ci giunge da Roma la dolorosa notizia della morte del Grand'Uff. Ing. Prof. GUIDO TOJA.

È inutile dire chi fosse Guido Toja, perchè tutti in Italia, nel campo assicurativo lo conoscevano, gli volevano bene, lo apprezzavano.

Uomo di altissimo intelletto, di grande bontà di cuore, di una rettitudine a tutta prova, diresse le importantissime Aziende a Lui affidate — «La Fondiaria» prima; l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, poi — con indiscussa competenza e con un senso pratico non comune.

Ma, soprattutto, era animato da una fede sconfinata nella bontà dei principi della Previdenza che propugnava: fede che sapeva infondere mirabilmente in tutti i suoi collaboratori, in tutti quelli che gli stavano vicino, in tutti coloro che lo sentivano parlare.

Era un Maestro, un Animatore, un Amico incomparabile.

Presidente, in questi ultimi anni, del Consorzio Italiano Sindacati di Assicurazioni Infortuni e della Cassa Malattie Addetti al Commercio, portò in tali organismi tutta la sua grande esperienza, ed essi sentivano di avere in Lui una guida sicura, infallibile.

Noi ci chiniamo commossi avanti alla Sua bara, e Gli porgiamo l'estremo saluto.

La memoria di GUIDO TOJA rimarrà perenne in coloro che dell'industria nostra apprezzano non soltanto la fervida attività materiale, ma soprattutto le nobilissime finalità.

gbc.



L' OROLOGIO SALVADANAIO



*Che bello orologio salvadanaio!
Chi te l'ha regalato?...*
L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Genitori! *Volete educare i vostri figliuoli
all'abitudine del risparmio e della previdenza?*

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

ve ne offre facile mezzo con una forma di assicurazione appositamente studiata per i fanciulli.

Chiedere informazioni

*al nostro COMITATO DI PROPAGANDA a MILANO - VIA GIULINI 2
o alle AGENZIE GENERALI che risiedono in ogni capoluogo di provincia.*



**Corporate Heritage
& Historical Archive**